

«Orso, preveniamo i danni» La Regione indica la strada

I consigli agli allevatori per evitare episodi di predazione Dal 2007 transitati 24 esemplari da Valtellina e Valchiavenna

CHIAVENNA Sono 59 le domande di finanziamento per l'acquisto di recinzioni fisse, elettrificate, e per l'introduzione di cani da guardiania contro i danni da orso, lupo, lince e sciacallo dorato, presentate da allevatori e agricoltori, anche hobbistici, sull'ultima misura da 249mila euro emanata da Regione Lombardia.

«Trentaquattro di queste giungono dalla provincia di Sondrio - ha precisato Elisabetta Rossi, referente del progetto Life Gestire 2020 di Regione Lombardia, in seno alla turbolenta serata informativa tenutasi, sabato, a Chiavenna, per iniziativa della Provincia di Sondrio - ed è attualmente in corso l'iter di completamento del loro esame».

Parallelamente, sono in uscita, entro febbraio 2022, bandi ad hoc sulla prevenzione dei danni prodotti dai grandi predatori in termini di corsi di formazione ed aggiornamento sul tema, in aula e sul campo, destinati ad agricoltori ed allevatori, e di servizi di consulenza alle imprese per migliorarne la sostenibilità economica ed ambientale.

«E questo perché prevenire è molto meglio che indennizzare - ha precisato Rossi -, fermo restando che i danni da orso, in Lombardia, con riferimento agli ultimi dieci anni, non sono elevatissimi, pari a 116mila euro, procurati da

singoli orsi, considerato che sono una percentuale minoritaria quelli problematici per l'agricoltura e l'allevamento».

Nove su 24 orsi transitati in provincia di Sondrio dal 2007 ad oggi, ad esempio, ha ricordato Maria Ferloni, responsabile del settore grandi carnivori della Polizia provinciale di Sondrio «hanno prodotto danni su apiari ed animali da allevamento - ha detto -, considerato che, la maggior parte degli orsi, raggiungono la nostra provincia, vi transitano, durante i loro lunghi spostamenti, senza lasciare traccia di sorta e, men che meno, lasciarsi vedere».

Tuttavia, laddove si producono, i danni, lasciano l'amaro in bocca ad agricoltori ed allevatori che, prima del 2007, anno di arrivo nella nostra provincia dei primi orsi introdotti in Slovenia nel 2002 e, subito dopo in Trentino, avevano persino rimosso il problema della coesistenza con i grandi predatori. Presenti sull'arco alpino «da ben prima che vi si insediassero l'uomo», ha ricordato l'esperto biologo Mauro Belardi, e molto diffusi da noi fino alla seconda metà dell'Ottocento, quando sono stati decimati.

Gli attuali caricatori d'alpe, quindi, non hanno memoria di una coesistenza con l'animale di cui non vogliono sapere

«ma che è necessaria - ha ricordato Elisabetta Rossi -, in quanto si tratta di una specie molto protetta a livello internazionale per la sua valenza naturalistica, per cui, il problema va affrontato e contenuto, il più possibile. Ricorrendo a maggiore sorveglianza, a recinzioni elettrificate (sempre più ne compaiono, in provincia, anche alle basse quote, ndr), al ricovero notturno del bestiame, e all'introduzione di cani da guardiania», siano pastori maresmiani o della Sila, più docili, questi ultimi, nei confronti di camminatori e ciclisti in transito.

Ultimo, ma non ultimo, il tema della polizza assicurativa contro i danni alle cose e agli animali da grandi predatori stipulata dalla Regione Lombardia, con dei limiti però di indennizzo, che sono giudicati troppo bassi dagli allevatori danneggiati.

«I massimali potranno essere rivisti, così come le politiche di prevenzione dei danni - ha sottolineato Filippo Daddone, vice direttore vicario della direzione regionale Ambiente -, ma, l'importante è procedere insieme, Regione, Provincia, categorie rappresentative di allevatori ed agricoltori. Non in contrapposizione. Siamo disponibili, da subito, ad aprire un tavolo, al riguardo».

